

Il Blog di Beppe Grillo



Primarie dei cittadini 2006



8 giugno 2006

www.beppegrillo.it

Indice

Introduzione	3
1. PROPOSTE PER L'ENERGIA E I TRASPORTI.....	4
1.1 IL RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI	4
1.2 LA PRODUZIONE TERMOELETTRICA.....	5
1.3 I TRASPORTI.....	6
2. PROPOSTE PER LA SANITA'	8
2.1 GRATUITA' DELLE CURE ED EQUITA' DI ACCESSO	8
2.2 FARMACI	8
2.3 SALUTE COME INFORMAZIONE	9
2.4 SALUTE DELLA DONNA	9
2.5 MEDICI.....	9
2.6 ORGANIZZAZIONE.....	10
2.7 ERRORI MEDICI	10
2.8 LOTTA AL DOLORE	10
2.9 RICERCA	10
3. PROPOSTE PER L'INFORMAZIONE	12
4. PROPOSTE PER L'ECONOMIA	14
4.1 STRATEGIA	14
4.2 REGOLE	14
5. LE LETTERE DEI POLITICI	16
5.1 Sanità. Antonio Di Pietro	16
5.2 Energia. Fausto Bertinotti	17
5.3 Energia. Antonio Di Pietro	18
5.4 Energia. Alfonso Pecoraro Scanio.....	19
5.5 Sanità. Marco Cappato.....	19
5.6 Energia. Marco Pannella	21

Introduzione

Dal Post "Le Primarie dei cittadini" dell' 8 gennaio 2006:

"Fino ad oggi le primarie le hanno fatte i nostri dipendenti.
E' arrivato il momento che le primarie le facciano i datori di lavoro.
Da oggi pubblicherò una proposta su temi importanti come l'energia, i trasporti, le regole elettorali, aiutato da esperti riconosciuti, per ricevere i vostri commenti
I post saranno mantenuti visibili sulla barra di destra sotto il titolo: "Primarie dei cittadini" insieme ai vostri commenti fino alle elezioni.
Invito anche i rappresentanti dei partiti ad inviare a questo blog il loro punto di vista sui diversi aspetti trattati per pubblicarlo."

Beppe Grillo

http://www.beppegrillo.it/primarie_dei_cittadini/index.html

1. PROPOSTE PER L'ENERGIA E I TRASPORTI

L'efficienza con cui si usa l'energia in Italia è molto bassa.

Almeno la metà dei consumi è costituita da sprechi che si possono evitare utilizzando tecnologie economicamente mature. Riducendo gli sprechi e aumentando l'efficienza non soltanto si ottiene la massima riduzione possibile delle emissioni di CO2 a parità di investimenti, ma in misura direttamente proporzionale si riducono le importazioni di fonti fossili e i risparmi che si ottengono consentono di pagare gli investimenti senza ricorrere a finanziamenti pubblici.

La crescita dell'efficienza e la riduzione degli sprechi costituiscono anche il pre-requisito per lo sviluppo delle fonti rinnovabili che, allo stato attuale, costano di più e rendono meno delle fonti fossili. Solo se si riducono gli sprechi e si accresce l'efficienza il loro contributo alla soddisfazione del fabbisogno energetico diventa significativo e si recuperano i capitali necessari a sostenerne i costi.

Il consumo delle fonti fossili che importiamo si suddivide in tre grandi voci pressoché equivalenti:

- il riscaldamento degli ambienti;
- la produzione termoelettrica;
- i trasporti.

1.1 IL RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI

Se fosse applicata rigorosamente la legge 10/91, per riscaldare gli edifici si consumerebbero 14 litri di gasolio, o metri cubi di metano, al metro quadrato calpestabile l'anno. In realtà se ne consumano di più.

Dal 2002 la legge tedesca, e più di recente la normativa in vigore nella Provincia di Bolzano, fissano a 7 litri di gasolio al metro quadrato calpestabile l'anno il consumo massimo consentito nel riscaldamento di ambienti.

La metà del consumo medio italiano.

Utilizzando l'etichettatura in vigore negli elettrodomestici, nella Provincia di Bolzano questo livello corrisponde alla classe C, mentre alla classe B corrisponde un consumo non superiore a 5 litri di gasolio, o metri cubi di metano, e alla classe A un consumo non superiore a 3 litri di gasolio, al metro quadrato l'anno.

Nel riscaldamento degli ambienti, una politica energetica finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO2, anche per evitare le sanzioni economiche previste dal trattato di Kyoto nei confronti dei Paesi inadempienti, deve articolarsi nei seguenti punti:

- applicazione immediata della normativa, già prevista dalla legge 10/91 e prescritta dalla direttiva europea 76/93, sulla certificazione energetica degli edifici;
- definizione della classe C della provincia di Bolzano come livello massimo di consumi per la concessione delle licenze edilizie relative sia alle nuove costruzioni, sia alle ristrutturazioni di edifici esistenti;
- riduzione di almeno il 10 per cento in cinque anni dei consumi energetici del patrimonio edilizio degli enti pubblici, con sanzioni finanziarie per gli inadempienti;
- agevolazioni sulle anticipazioni bancarie e semplificazioni normative per i contratti di ristrutturazione energetica col metodo "ESCO" (Energy Service Company), ovvero effettuate a spese di chi le realizza e ripagate dal risparmio economico che se ne ricava;
- elaborazione di una normativa sul pagamento a consumo dell'energia termica nei condomini, come previsto dalla direttiva europea 76/93, già applicata da altri paesi europei.

1.2 LA PRODUZIONE TERMEOLETTTRICA

Il rendimento medio delle centrali termoelettriche dell'Enel si attesta intorno al 38 per cento. Lo standard con cui si costruiscono le centrali di nuova generazione, i cicli combinati, è del 55/60 per cento.

La co-generazione diffusa di energia elettrica e calore, con utilizzo del calore nel luogo di produzione e trasporto a distanza dell'energia elettrica, consente di utilizzare il potenziale energetico del combustibile fino al 97 per cento. Le inefficienze e gli sprechi attuali nella produzione termoelettrica non sono accettabili né tecnologicamente, né economicamente, né moralmente, sia per gli effetti devastanti sull'Ambiente, sia perché accelerano l'esaurimento delle risorse fossili, sia perché comportano un loro accaparramento da parte dei Paesi ricchi a danno dei Paesi poveri. Non è accettabile di per sé togliere il necessario a chi ne ha bisogno, ma, se poi si spreca, è inconcepibile.

Per accrescere l'offerta di energia elettrica non è necessario costruire nuove centrali, di nessun tipo. La prima cosa da fare è accrescere l'efficienza e ridurre gli sprechi delle centrali esistenti, accrescendo al contempo l'efficienza con cui l'energia prodotta viene utilizzata dalle utenze (lampade, elettrodomestici, condizionatori e macchinari industriali). Solo in seguito, se l'offerta di energia sarà ancora carente, si potrà decidere di costruire nuovi impianti di generazione elettrica.

Nella produzione di energia elettrica e termica, una politica energetica finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO₂ anche accrescendo l'offerta, deve articolarsi nei seguenti punti:

- potenziamento e riduzione dell'impatto ambientale delle centrali termoelettriche esistenti;
- incentivazione della produzione distribuita di energia elettrica con tecnologie che utilizzano le fonti fossili nei modi più efficienti, come la co-generazione diffusa di energia

elettrica e calore, a partire dagli edifici più energivori: ospedali, centri commerciali, industrie con processi che utilizzano calore tecnologico, centri sportivi ecc.;

- estensione della possibilità di riversare in rete e di vendere l'energia elettrica anche agli impianti di microgenerazione di taglia inferiore ai 20 kW;
- incentivazione della produzione distribuita di energia elettrica estendendo a tutte le fonti rinnovabili e alla microgenerazione diffusa la normativa del conto energia, vincolandola ai chilowattora riversati in rete nelle ore di punta ed escludendo i chilowattora prodotti nelle ore vuote;
- applicazione rigorosa della normativa prevista dai decreti sui certificati di efficienza energetica, anche in considerazione dell'incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che essi comportano;
- eliminazione degli incentivi previsti dal Cip 6 alla combustione dei rifiuti in base al loro inserimento, privo di fondamento tecnico-scientifico, tra le fonti rinnovabili;
- legalizzazione e incentivazione della produzione di biocombustibili, vincolando all'incremento della sostanza organica nei suoli le produzioni agricole finalizzate a ciò;
- incentivazione della produzione distribuita di energia termica con fonti rinnovabili, in particolare le biomasse vergini, in piccoli impianti finalizzati all'autoconsumo, con un controllo rigoroso del legno proveniente da raccolte differenziate ed escludendo dagli incentivi la distribuzione a distanza del calore per la sua inefficienza e il suo impatto ambientale;
- incentivazione della produzione di biogas dalla fermentazione anaerobica dei rifiuti organici.

1.3 I TRASPORTI

Nel settore dei trasporti occorre intervenire sia a livello tecnico, incentivando lo sviluppo di mezzi di trasporto più efficienti e meno inquinanti, sia a livello organizzativo, favorendo lo sviluppo dei mezzi di trasporto pubblici e disincentivando l'uso dei mezzi privati soprattutto nelle aree urbane fortemente congestionate.

In relazione agli aspetti tecnici, una forte riduzione delle emissioni di CO₂ degli autoveicoli si può ottenere seguendo quattro indirizzi:

- l'aumento dell'efficienza degli autoveicoli alimentati da motori termici, incentivando la ricerca e l'innovazione finalizzate ad accrescere significativamente il numero dei chilometri percorsi per litro di carburante;
- l'incentivazione alla produzione di automezzi con motori alimentati da biocombustibili: biodiesel e bioetanolo;
- lo sviluppo di forme di trazione alternative ai motori termici: motori elettrici e ibridi;

- l'incentivazione di autoveicoli con motori alimentati a metano, per l'abbattimento immediato delle emissioni inquinanti che consentono di ottenere il potenziamento della rete di distribuzione del metano su strade e autostrade.

In relazione alla mobilità urbana occorre disincentivare l'uso dei mezzi privati e favorire la diffusione di forme di mobilità alternative. A tal fine occorre:

- sviluppare reti di piste ciclabili protette estese a tutta l'area urbana;
- introdurre una tassazione per l'ingresso nei centri storici di automobili private con un solo occupante a bordo;
- potenziare i mezzi pubblici a uso collettivo e i mezzi pubblici a uso individuale (car sharing), meglio se con motori elettrici alimentati da reti e non da batterie.

Una versione più interessante, versatile e flessibile dei filobus tradizionali, improvvidamente abbandonati negli scorsi decenni, si può realizzare posizionando reti di cavi elettrici protetti sull'asfalto stradale. In questo modo si possono alimentare non solo mezzi di trasporto pubblici collettivi, ma anche flotte di automobili pubbliche a uso individuale con pagamento al consumo mediante scheda elettronica prepagata. L'effetto combinato di queste misure tecniche e organizzative può consentire di porre limitazioni sempre più rigorose al traffico privato accelerando al contempo la velocità degli spostamenti e ricostruendo la possibilità di realizzare la funzione «da porta a porta», che nelle aree urbane le automobili hanno ormai perso da tempo.

A partire da queste premesse acquisiscono un'utilità effettiva in termini di riduzione dei consumi di fonti fossili e di impatto ambientale, tutte le innovazioni tecnologiche finalizzate a ridurre le emissioni inquinanti delle automobili e ad accrescere il numero dei chilometri percorsi per litro di carburante.

2. PROPOSTE PER LA SANITA'

L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo che può vantare un sistema sanitario pubblico ad accesso universale: secondo l'OMS il nostro sistema è il secondo al mondo in una scala di qualità. Tuttavia, negli ultimi anni, due fatti stanno minando alle basi l'universalità e l'omogeneità del Servizio Sanitario Nazionale: la devolution, che affida alle Regioni l'assistenza sanitaria e il suo finanziamento, e rischia così di accentuare le differenze territoriali; e l'enfasi sulla sanità privata, che sottrae risorse e talenti al pubblico. Da un decennio, inoltre, per usare in maniera più efficiente le risorse e per superare le clientele dei vecchi comitati di gestione delle USL, si è puntato ad organizzare la sanità come un'azienda. Questa impostazione ha portato spesso a far prevalere gli obiettivi economici rispetto a quelli di salute e di qualità dei servizi.

Ecco le proposte per migliorare il servizio sanitario emerse dalle primarie dei cittadini:

2.1 GRATUITA' DELLE CURE ED EQUITA' DI ACCESSO

- Garantire che l'accesso alle prestazioni essenziali del Servizio Sanitario Nazionale continui a essere universale e gratuito, cioè finanziato con le imposte regionali. Il criterio principale per decidere quali cure e farmaci debbano restare gratuiti per tutti è la prova della loro reale efficacia terapeutica, stabilita attraverso rigorosi metodi scientifici, e per qualsivoglia tipo di medicina. I ticket (compartecipazione alla spesa) proporzionali al reddito per le prestazioni non essenziali possono essere uno strumento utile per integrare il finanziamento pubblico, e per continuare a garantire la completa gratuità alle fasce di reddito medio-basse.

- Monitorare gli effetti della devolution sull'equità d'accesso regionale alle prestazioni e ai servizi e adattare gli investimenti per strutture, tecnologie e ricerca alle disparità regionali per garantire sempre un livello adeguato di assistenza.

2.2 FARMACI

- Promuovere l'uso di farmaci generici e fuori brevetto, equivalenti e meno costosi rispetto ai farmaci "di marca" (che peraltro in Italia costano spesso di più che in molti altri paesi) e più sicuri rispetto ai prodotti di recente approvazione. I medici dovrebbero prescrivere i principi attivi invece che le marche delle singole specialità, come avviene in Gran Bretagna, e il farmacista dovrebbe consegnare il farmaco meno caro, a meno che il paziente non ne richieda espressamente un altro.

- Avviare un programma di educazione sanitaria indipendente rivolta alla popolazione sul corretto uso dei farmaci, sui loro rischi e benefici.

2.3 SALUTE COME INFORMAZIONE

- Attuare una politica sanitaria nazionale di tipo culturale, fondata sull'informazione e la comunicazione sociale, che miri a promuovere stili di vita salutari, scelte di consumo il più possibile consapevoli ed adeguate e a sviluppare l'autogestione della salute (operando sui fattori di rischio e di protezione delle malattie) e l'automedicazione semplice. Informare adeguatamente sui pregi della prevenzione primaria (alimentazione sana, attività fisica, astensione dal fumo) e sui limiti della prevenzione secondaria (screening, diagnosi precoce, medicina predittiva), ridimensionandone la portata, perché spesso risponde a logiche commerciali e di medicalizzazione più che a genuini obiettivi di salute pubblica.
- Allestire un sistema di misurazione della qualità degli interventi negli ospedali (tassi di successo, mortalità, volume dei casi trattati ecc.) rendendoli anche di pubblico dominio, in modo da dare una reale possibilità di scelta informata ai cittadini e innescando contemporaneamente dei processi correttivi nei centri con i risultati peggiori.

2.4 SALUTE DELLA DONNA

- Registrare in Italia la RU-486 (pillola abortiva), senza nascondersi dietro il paravento di una sperimentazione che non ha senso, visto che la sostanza viene già utilizzata in tutta sicurezza da milioni di donne in quasi tutti i paesi europei.
- Considerata l'offensiva contro i consultori familiari, è opportuno invece investire su di essi, favorendone una gestione laica, rispettosa della volontà della donna su un tema tanto doloroso e delicato quale è l'interruzione della gravidanza.

2.5 MEDICI

- Proibire gli incentivi economici agli informatori "scientifici" sulle vendite dei farmaci e perseguire, anche con nuove leggi, gli episodi di corruzione dei medici.
- Separare le carriere dei medici pubblici e privati, cioè non consentire a un medico che lavora in strutture pubbliche di operare anche nel privato, facendo concorrenza al sistema pubblico. Ma perché questa "separazione delle carriere" non si traduca in una fuga dei medici dal pubblico verso il più lucroso privato, occorre incentivare adeguatamente la permanenza nel pubblico, legandola al merito, e porre tetti massimi alle tariffe richieste in sede privata.
- Introdurre criteri di trasparenza e di merito nella promozione dei primari, in modo che le carriere non siano influenzate da parentele e appartenenza politica.
- Svincolare la formazione professionale dei medici dalle influenze degli sponsor industriali, e lavorare anche sullo sviluppo di competenze comunicative, relazionali ed empatiche.

2.6 ORGANIZZAZIONE

- Valutare sistematicamente le liste di attesa e rendere pubblici online i risultati ai cittadini, per un orientamento più informato.
- Istituire in tutte le regioni centri unici di prenotazione, con possibilità di prenotare anche via web.
- Sottoporre le convenzioni con le strutture private a stringente verifica prima di ogni rinnovo.
- Limitare lo strapotere dei direttori generali nelle ASL e negli ospedali, reintroducendo i Consigli di amministrazione, evitando però di tornare alle quote partitiche.

2.7 ERRORI MEDICI

Consentire una maggiore trasparenza nella comunicazione e nell'accertamento degli errori in sanità, facendo in modo che vi siano giusti risarcimenti. Messa in atto di programmi all'interno degli ospedali di rilevazione "anonima" degli errori (in modo tale da evitare la loro ripetizione).

2.8 LOTTA AL DOLORE

Allineare l'Italia agli altri Paesi europei e alle direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nella lotta al dolore. In particolare eliminare gli ostacoli culturali e burocratici all'uso degli oppiacei (morfina e simili). Un caso esemplare del sottotrattamento del dolore è quello dei tumori. Nonostante siano pubblicate e note linee guida per la gestione del dolore oncologico (tra cui quelle dell'OMS), e siano disponibili trattamenti efficaci nel 70-90% dei casi, un gran numero di pazienti malati di cancro (in alcuni casi fino al 40%) sono "sotto curati". La causa più frequente è una scarsa conoscenza dei farmaci oppiacei, il cui consumo in Italia è tuttora, nonostante alcuni piccoli miglioramenti, tra i più bassi d'Europa.

2.9 RICERCA

- Dare la possibilità di destinare l'8 per mille alla ricerca medico-scientifica.
- Finanziare la ricerca indipendente attingendo anche ai fondi ora destinati alla ricerca militare che è cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni.

- Promuovere e finanziare ricerche sugli effetti sulla salute, in particolare legate alle disuguaglianze sociali e all'inquinamento ambientale dando priorità ai ricercatori indipendenti.
- Promuovere la ricerca sulle malattie rare, che per la mancanza di redditività non viene sovvenzionata dalle case farmaceutiche.
- Introdurre, sulla base delle raccomandazioni dell'OMS, a livello di Governo centrale e regionale la valutazione dell'impatto sanitario delle politiche pubbliche, in particolare di quelle che concernono i settori dei trasporti, dell'urbanistica, dell'ambiente, del lavoro e dell'educazione.

3. PROPOSTE PER L'INFORMAZIONE

L'informazione è uno dei fondamenti della democrazia e della sopravvivenza individuale. Se il controllo dell'informazione è concentrato in pochi attori, inevitabilmente si manifestano derive antidemocratiche. Se l'informazione ha come riferimenti i soggetti economici e non il cittadino, gli interessi delle multinazionali e dei gruppi di potere economico prevalgono sugli interessi del singolo.

L'informazione quindi è alla base di qualunque altra area di interesse sociale: energia, economia, istruzione, sanità.

Il cittadino non informato o disinformato non può decidere, non può scegliere. Assume un ruolo di consumatore e di elettore passivo, escluso dalle scelte che lo riguardano.

Le proposte:

- cittadinanza digitale per nascita, accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano;
- eliminazione dei contributi pubblici per il finanziamento delle testate giornalistiche;
- nessun canale televisivo con copertura nazionale può essere posseduto a maggioranza da alcun soggetto privato, ma deve esserci un azionariato diffuso con proprietà massima del 2%;
- nessun quotidiano con copertura nazionale può essere posseduto a maggioranza da alcun soggetto privato, ma deve esserci un azionariato diffuso con proprietà massima del 2%;
- vendita ad azionariato diffuso, con proprietà massima del 2%, di due canali televisivi pubblici;
- un solo canale televisivo pubblico, senza pubblicità, informativo e culturale, indipendente dai partiti;
- abolizione della [legge Gasparri](#);
- copertura completa dell'ADSL a livello di territorio nazionale;
- statalizzazione della dorsale telefonica, con il suo riacquisto a prezzo di costo da Telecom Italia, e l'impegno da parte dello Stato di fornire gli stessi servizi a prezzi competitivi ad ogni operatore telefonico;
- introduzione dei ripetitori [Wimax](#) per l'accesso mobile e diffuso alla Rete;
- eliminazione del canone telefonico per l'allacciamento alla rete fissa;
- allineamento immediato delle tariffe di connessione a Internet e telefoniche a quelle europee;

- tetto nazionale massimo del 5% per le società di raccolta pubblicitaria facenti capo a un singolo riferimento economico;
- riduzione del tempo di decorrenza della proprietà intellettuale a 20 anni;
- abolizione della [legge Urbani](#) sul copyright;
- abolizione del digitale terrestre e restituzione degli investimenti sostenuti dallo Stato da parte dei soggetti economici privati coinvolti.

4. PROPOSTE PER L'ECONOMIA

Un'economia sana deve avere una strategia di lungo termine, decenni, secoli, che ne consenta lo sviluppo e disporre di regole che ne permettano l'attuazione ed il controllo. Strategia e regole sono due temi che vanno indirizzati insieme.

4.1 STRATEGIA

La nostra economia è basata sul petrolio, ma in tempi più o meno brevi ne dovremo fare a meno, e insieme al petrolio dovremo rinunciare per sempre all'economia degli sprechi, delle mega opere, dei trasporti su scala mondiale di beni già disponibili sul territorio, come l'acqua e il cibo, i maglioni e gli utensili.

L'economia dovrà essere sostenibile, e quindi basarsi su fonti rinnovabili, che dovranno essere incoraggiate e diffuse con politiche fiscali premianti.

Le imprese senza impatto ambientale dovranno avere una forte riduzione fiscale che dovrà essere compensata con un pari aumento per le aziende che producono danni all'ambiente.

4.2 REGOLE

- Introduzione della class action;
- Abolizione delle scatole cinesi in Borsa;
- Abolizione di cariche multiple da parte di consiglieri di amministrazione nei consigli di società quotate;
- Introduzione di strutture di reale rappresentanza dei piccoli azionisti nelle società quotate;
- Abolizione della legge Biagi;
- Evitare lo smantellamento delle industrie alimentari e manifatturiere con un prevalente mercato interno (es. zuccherifici);
- Vietare gli incroci azionari tra sistema bancario e sistema industriale;
- Responsabilità degli istituti finanziari sui prodotti proposti con una compartecipazione alle eventuali perdite;
- Impedire ai consiglieri di amministrazione di ricoprire alcuna altra carica nella stessa società se questa si è resa responsabile di gravi reati (come è avvenuto per la Banca

Popolare Italiana, in cui due consiglieri della gestione Fiorani sono stati confermati nel nuovo consiglio: Castellotti e Olmo);

- Impedire l'acquisto prevalente a debito di una società (come è avvenuto a suo tempo per Telecom Italia);
- Tetto per gli stipendi del management delle aziende quotate in Borsa e delle aziende con partecipazione rilevante o maggioritaria dello Stato;
- Abolizione dei monopoli di fatto, in particolare Telecom Italia, Autostrade, Eni, Enel, Ferrovie dello Stato;
- Allineamento delle tariffe di energia, connettività, telefonia, elettricità, trasporti agli altri Paesi europei;
- Riduzione del debito pubblico con forti interventi sui costi dello Stato, sia con il taglio degli sprechi, sia con l'introduzione di nuove tecnologie per consentire al cittadino l'accesso alle informazioni e ai servizi senza bisogno di intermediari;
- Ampliare il mandato delle Authority, cambiare i loro attuali vertici ed inserire regole sulla concorrenza trasparenti e chiare per i cittadini. Obbligo di rendere pubbliche sui principali media, giornali, radio e televisioni, le motivazioni di condanna del comportamento delle aziende eventualmente condannate;
- Vietare la nomina di persone condannate in via definitiva (es. Scaroni all'Eni) come amministratori in aziende aventi come riferimento lo Stato o quotate.

5. LE LETTERE DEI POLITICI

5.1 Sanità. Antonio Di Pietro

http://www.beppegrillo.it/2006/03/primarie_dei_ci_6.html

“Caro Beppe,

rispondo alle tue Proposte per la Sanità.

Accesso gratuito al Servizio Sanitario Nazionale. Il mio obiettivo e dell'Italia dei Valori è l'abolizione di ogni forma di contribuzione diretta (ticket) da parte dei cittadini. Questo è il risultato ultimo da raggiungere, ma è chiaro che per realizzare tutto ciò dovremo fare i conti con le casse svuotate dello Stato. Non so quindi se sarà possibile recuperare da subito le risorse per realizzare questo impegno, ma è certo che nel frattempo si dovrà prevedere una partecipazione diretta dei cittadini proporzionale alle possibilità di ognuno.

Promozione all'uso di farmaci generici, proibizione di incentivi economici sulle vendite agli informatori "scientifici" e rafforzamento dei controlli volti ad impedire ogni forma di possibile corruzione nell'ambito medico: su questo punto sono assolutamente d'accordo. Intorno alla salute il giro di affari e interessi ha raggiunto quote stratosferiche, è quindi imperativo vigilare sul comportamento delle lobby farmaceutiche.

Separazione delle carriere dei medici tra pubblico e privato. La questione non è di così facile soluzione. Il precedente governo di centrosinistra aveva cercato di affrontarla, ottenendo una soluzione intermedia: la regolamentazione dell'attività professionale privata all'interno della struttura pubblica.

Ed è solo così che i migliori professionisti possono continuare ad esercitare nelle strutture pubbliche, quindi a disposizione di tutti e non solamente nelle esclusive cliniche private, appannaggio di pochi. Inoltre con questo sistema, lo Stato può ricevere un guadagno dall'attività privata del medico.

Quello che fa un professionista, avvocato o medico che sia, dopo il suo orario di lavoro, non dovrebbe riguardare lo Stato. Ma è certo che si deve impedire che attività pubbliche e private entrino in conflitto tra loro e che i fondi destinati alla struttura pubblica vengano dirottati su quella privata. Per rendersi conto degli aberranti abusi a cui si è arrivati in questo settore, basta guardare l'ultimo film/inchiesta di Bianchi e Nerazzini "La mafia è bianca" sulla situazione della sanità in Sicilia.

Valutazione sistematica delle liste di attesa, pubblicità on line dei risultati. Siamo assolutamente concordi con questa proposta. Le modalità tecniche per realizzarla andranno definite, ma questo problema è stato ripreso esplicitamente nel programma dell'Unione, che parla di : "scandalo della sanità a due velocità[.....] uno dei punti più odiosi" dell'attuale sistema sanitario nazionale dove "oggi un malato non è libero di scegliere tra sistema pubblico e privato, ma è costretto (aggiungo io, se può permetterselo!), a pagare privatamente le prestazioni[...], per i tempi lunghissimi nelle lista di attesa".

Lotta al dolore. Sono pienamente d'accordo sulla necessità, ormai non più rinviabile, di prevedere tutte le misure necessarie a rimuovere gli ostacoli, burocratici ed amministrativi, all'uso di tutte quelle sostanze necessarie alla terapia del dolore. Purtroppo il nostro Paese soffre ancora di un ritardo culturale, retaggio di una superata tradizione cattolica, che di

fatto ha condizionato l'atteggiamento dei nostri medici rispetto alla sofferenza del paziente. Ogni reparto, soprattutto quelli pediatrici, dovrebbe a mio avviso prevedere la figura di un medico dedito esclusivamente alla terapia del dolore, attento cioè alla qualità della vita dei pazienti, come già avviene in altri Paesi europei.

Attuazione di una politica sanitaria nazionale di tipo culturale, il sostegno alla ricerca sugli effetti sulla salute delle disuguaglianze sociali e inquinamento ambientale, la valutazione dell'impatto sanitario delle politiche pubbliche, così come il monitoraggio dei perversi effetti della "devolution" sull'equità e le disparità regionali: tutti punti assolutamente condivisibili che già rientrano sostanzialmente nel programma dell'Unione.

Italia dei Valori, infatti, insieme agli altri partiti di centrosinistra, si propone esplicitamente di "promuovere l'obiettivo di "valutazione di impatto salute" a cui subordinare la coerenza di tutti i provvedimenti di politica economica, a livello nazionale ed europeo".

Grazie per l'ospitalità!"

Antonio Di Pietro

5.2 Energia. Fausto Bertinotti

http://www.beppegrillo.it/2006/01/primarie_dei_ci_2.html

"Caro Beppe,

permettimi di ringraziarti pubblicamente per le iniziative che da anni ti vedono promotore e per l'interesse che le stesse suscitano tra le cittadine e i cittadini.

Tu, fammelo dire, richiami ciascuno di noi alla quotidianità, ai suoi problemi, alle sue contraddizioni.

E da te giungono proposte concrete su argomenti altrettanto concreti cui occorre dare risposte immediate e certe, arrivando al coinvolgimento di tutte e tutti noi.

E' qui, per quanto ci riguarda come Partito della Rifondazione Comunista e come forza di sinistra impegnata nella ricerca di "un altro mondo possibile", che da te proviene il sostegno ad un'idea innovativa che si sta diffondendo nella società: quella della partecipazione e del coinvolgimento democratici e popolari alle decisioni che riguardano la vita della collettività, la politica, l'economia, il fare concreto di ogni giorno.

Tu parli di primarie dei cittadini e io ti dico che questa è una strada per dare un segno di grande discontinuità con il passato, la strada per dare voce a tutte e tutti, la strada per cambiare davvero in direzione della più ampia condivisione e partecipazione democratiche.

Sempre siamo stati favorevoli, e sempre lo saremo, ad ogni forma, la più allargata possibile, di democrazia partecipata.

E veniamo all'energia. Dalle pagine del tuo sito, caro Beppe, proponi non soltanto punti di programma altamente dettagliati e condivisibili, ma sostieni anche elementi di forte discontinuità tanto attesa rispetto alle politiche del passato. E questo a mio giudizio è uno degli elementi che più caratterizzano le proposte di Rifondazione Comunista tanto in tema di energia, quanto sugli altri versanti.

E per questo le tue proposte vanno sostenute ed incoraggiate. Senza dilungarmi ulteriormente, su pochi aspetti vorrei soffermare l'attenzione di chi ci legge: energia pulita, risparmio energetico, tutela e rispetto del territorio, qualità della vita di cittadine e cittadini, trasporti pubblici efficienti, non inquinanti e a servizio di tutte e tutti.

Secondo, quanto anche da noi sostenuto, che può esistere un altro modello di sviluppo ed un altro modello di vita.

Certo che insieme ci impegneremo per dare sostegno e forza a questi progetti, ti invio i miei più cordiali saluti".

Fausto Bertinotti

5.3 Energia. Antonio Di Pietro

http://www.beppegrillo.it/2006/01/primarie_dei_ci_1.html

"Caro Beppe,

leggendo il tuo blog e dopo attenta riflessione, ho deciso di aderire con molto piacere alla tua iniziativa "primarie dei cittadini" e per questo non solo ti confermo l'appoggio di Italia dei Valori alle tue iniziative, ma ti mando anche un piccolo contributo che spiega la nostra posizione sulle fonti alternative e la questione energia, un argomento che merita i primi posti dell'agenda politica.

L'energia è necessaria per vivere e per lo sviluppo economico, sia in Italia che a livello mondiale. E' la soluzione a gran parte dei problemi che affliggono i paesi del terzo mondo. Energia elettrica vuol dire infatti frigoriferi in cui conservare non solo cibo, ma i farmaci (uno dei principali problemi sanitari africani), pompe elettriche per estrarre l'acqua e depurarla, generatori per fare funzionare gli ospedali, e così via.

Allora la domanda è: come produrla? Utilizzando carbone? Metano? Nucleare? E poi: in che modo tutelare l'ambiente dal conseguente inquinamento?

Fino ad ora abbiamo assistito ad una contrapposizione dura tra energia e ambiente, quasi un duello mortale: le modalità di produzione di energia distruggono l'ambiente. La tutela ad oltranza dell'ambiente impedisce la soluzione a problemi vitali per milioni di vite umane. Ultimamente però, e fortunatamente, la scienza e la conoscenza ci offrono soluzioni diverse.

Occorre, in sostanza, puntare decisamente sulle fonti rinnovabili, soprattutto le cosiddette "nuove rinnovabili", quali il fotovoltaico, il solare termodinamico, l'eolico, le biomasse, il piccolo idroelettrico, l'energia mareale e maremotrice, tenendo anche conto delle "vecchie rinnovabili" come il "grande idroelettrico" e la geotermia (in cui l'Italia è particolarmente sviluppata).

Le fonti rinnovabili saranno in futuro non solo una grande risorsa ambientale ma anche una grande risorsa economica, quando la produzione del petrolio dovrà necessariamente diminuire per scarsità di prodotto, giacché a forza di pompare petrolio dalle viscere della terra, prima o poi ineluttabilmente finirà (secondo il Dipartimento dell'Energia USA - ciò avverrà presto).

Inoltre per il momento, sarà necessario indirizzare gli sforzi e gli investimenti verso l'utilizzo della cogenerazione di elettricità e calore, e delle centrali elettriche a gas naturale (il metano) che permettono di avere i maggiori rendimenti.

Sullo sfondo di tutte proposte, occorrerà sicuramente prestare la massima attenzione a quella economia basata sull'idrogeno.

L'idrogeno infatti, soprattutto se generato dalle fonti rinnovabili, potrà risolvere molti problemi del futuro: dallo "stoccaggio" delle stesse fonti rinnovabili (ovviando con ciò al problema della loro intermittenza), ai trasporti che potranno così, tramite i motori elettrici ed ibridi, abbattere le pericolose emissioni inquinanti.

In questa ottica è molto importante anche la ricerca di base, soprattutto nel campo delle nanotecnologie applicate, ad esempio, alle fonti rinnovabili, principalmente il fotovoltaico che sfrutta una risorsa, il sole, di cui l'Italia è ricca.

Quindi il programma di Governo dovrà contenere chiari investimenti in tal senso.

Queste nuove tecnologie applicate, muoveranno necessariamente le molte e sofisticate leve dell'economia, producendo molti nuovi posti di lavoro e quindi reddito e nel contempo salvando il pianeta dalla catastrofe ambientale, dall'inevitabile esaurimento delle limitate risorse naturali.

Solo così, con pazienza e con tenacia, potremmo trasformare il vincolo ambientale in una vera opportunità di sviluppo."

Antonio Di Pietro

5.4 Energia. Alfonso Pecoraro Scanio

http://www.beppegrillo.it/2006/01/post_7.html

"Caro Beppe,

dopo averne parlato con l'esecutivo nazionale, ti scrivo per comunicare l'adesione formale dei Verdi all'iniziativa "primarie dei cittadini" ed alle tue proposte per l'energia che, d'altronde, coincidono perfettamente con le nostre tesi ed il nostro programma. Ci impegneremo affinché l'Unione le accolga e le inserisca nel proprio programma di governo nella misura maggiore possibile. Il Sole che Ride è già impegnato, in tutte le amministrazioni locali e regionali in cui è presente, ad incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, lo sviluppo di fonti sicure, pulite e rinnovabili e la mobilità sostenibile. Queste sono da sempre nostre priorità."

Alfonso Pecoraro Scanio

5.5 Sanità. Marco Cappato

http://www.beppegrillo.it/2006/03/primarie_dei_ci_7.html

"Caro Grillo,

credo che, per la sanità, a ogni discorso di efficienza e di organizzazione vada premesso un obiettivo di maggiore libertà e autonomia. Era la battaglia di Luca Coscioni e, come segretario dell'associazione "per la libertà di ricerca scientifica" che porta il suo nome, voglio riportare gli obiettivi sottoscritti da alcuni dei più importanti scienziati italiani e fatti propri dalla Rosa nel Pugno:

- consentire, attraverso limiti e regole stringenti sul modello della Gran Bretagna, la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali finalizzata alla comprensione e alla cura di malattie che colpiscono centinaia di milioni di persone nel mondo;
- consentire l'accesso alla fecondazione assistita e alla diagnosi preimpianto per le coppie affette da malattie genetiche, oltre alla fecondazione assistita con seme esterno alla coppia;
- garantire la libertà terapeutica, affidata al rapporto tra medico e paziente, nella effettiva somministrazione di farmaci ampiamente testati e autorizzati in tutti i Paesi civili, ma ostacolati (e in alcuni casi proibiti) nel nostro Paese, quali: pillola abortiva RU486,

cannabis terapeutica, trattamenti farmacologici per i cittadini tossicodipendenti e oppioidi per il trattamento del dolore;

- consentire autonomia e responsabilità individuale nelle scelte relative alla fine della vita, innanzitutto per abbattere il fenomeno dell'eutanasia clandestina attraverso il rispetto della volontà individuale liberamente e inequivocabilmente espressa, anche attraverso il riconoscimento delle direttive anticipate di trattamento e forme di regolamentazione dell'eutanasia sul modello olandese, belga, svizzero o secondo l'orientamento che sta assumendo anche il parlamento britannico. [...] I primi firmatari sono Elena Cattaneo, Gilberto Corbellini, Giulio Cossu, Elisabetta Dejana, Cesare Galli, Piergiorgio Strata, Antonino Forabosco, Demetrio Neri. Seguono le firme di 130 accademici.

A questi obiettivi voglio aggiungere tre campagne promosse e sostenute da Luca Coscioni:

- "libertà di parola": investimenti e iniziative di adeguamento normativo per mettere a disposizione gratuitamente strumenti e tecnologie che aiutino i disabili nella comunicazione e nell'acquisizione e produzione di informazioni;
- "libertà di lettura": garantire la disponibilità dei libri in versione digitale per disabili e non vedenti;
- "vita indipendente": potenziare libertà di scelta basate sugli effettivi bisogni del disabile e del malato e non sulle esigenze burocratiche degli enti erogatori dei servizi, favorendo una progressiva de-medicalizzazione dei servizi al fine di rendere possibile il ricorso a fondi assicurativi o bonus.

Come ultimo punto, trovo più che condivisibile l'obiettivo di attuare una politica sanitaria fondata sull'informazione. In tutti i Paesi industrializzati è fortemente aumentata la spesa volta ad aumentare la quantità di sanità, ma con effetti modesti in termini di salute guadagnata. La spesa sanitaria varia tra il 7 e il 15% del PIL (dunque del 100%!) senza che vi siano differenze in termini di salute (aspettativa di vita, mortalità...).

A questo proposito è bene ricordare anche che:

l'influenza positiva sulla salute non dipende solo dalla sanità (ospedali, farmaci,...), ma anche e soprattutto da altri fattori (stile di vita, condizioni economiche, ambientali, patrimonio genetico..): un famoso modello (Dever, fine anni '70) quantificò nell' 11% circa il peso della sanità sulla salute rispetto agli altri fattori!

molti studi hanno messo in luce l'uso "distorto" di parte della sanità; un famoso studio (Domenighetti, Canton Ticino) ha mostrato che i medici ricorrono ad interventi chirurgici su di sé (o su i propri famigliari) con una frequenza metà di quella che suggeriscono ai loro pazienti (solo se questi ultimi sono avvocati allora la frequenza coincide!). Altri studi hanno evidenziato che un secondo parere medico conduce circa la metà delle volte a conclusioni terapeutiche diverse.

Tutto ciò porta molti a ritenere che il vero deficit non è della spesa, ma dell'informazione a disposizione dei cittadini. Sinora l'informazione è stata nelle mani esclusive degli operatori (medici, corporazioni professionali e sindacali) che hanno perseguito più gli interessi della sanità che quelli della salute. Solo recentemente, ad esempio, sta emergendo tutta la problematica del rischio sanitario, cioè dei danni e dei morti dovuti ad errori medici e della sanità. Studi specifici portano a stimare che in Italia ci siano tra i 15mila e i 50mila morti per errori medici; quelli per le sole infezioni ospedaliere sono almeno 7000 l'anno (i morti per incidenti stradali sono "solo" 5000 l'anno).

Grazie per l'ospitalità".

Marco Cappato

5.6 Energia. Marco Pannella

http://www.beppegrillo.it/2006/02/primarie_dei_ci_5.html

“Caro Grillo,

tu conosci quanto mi siano propri ispirazioni, obiettivi, urgenze che proponi e che tanta presa di coscienza, di dibattito e di consenso stanno suscitando; a cominciare dalle fonti rinnovabili per andare alla riduzione degli sprechi, al far tesoro della spazzatura che sommerge e inquina il mondo, alla promozione ed alla tutela dei produttori indipendenti. Scusami ma non ce l'ho fatta, con i casini nei quali sono stato impegnato, diciamo totalmente, a scriverti prima sul tuo documento sulle risorse energetiche.

Comunque non tutti i mali vengono per nuocere, il documento è utile, prezioso, ma (mi) urge anche “altro”.

Beppe, “quanto, cosa, come consumiamo – e produciamo” è il problema che con e grazie a te si può sperare ora di affrontare; per tentare di tappare le falle aperte da decenni di politiche energetiche sciagurate, dove il petrolio è stata la benzina della corruzione dei partiti e degli Stati, della creazione e del mantenimento di dittature sanguinarie. Ma alla base, all'origine di tutto, dobbiamo chiederci e sapere: tutto questo per chi è, di chi è? Insomma “Quanti siamo?” “Energia”, per chi? Quanti? per 3, 6, 9, e via crescendo, miliardi di “persone”, di consumatori?

Se il nazicomunismo cinese non avesse stabilito da generazioni di nazisticamente impedire la natalità, sterminando con la forza dello Stato feti e neonati, e genitori “colpevoli”, a che punto di già non saremmo?

Se non imbocchiamo subito la strada di un “rientro dolce” della popolazione del pianeta da 6 miliardi di persone più o meno alla metà nell'arco di 4 o 5 generazioni, di un secolo, continueremo ad esser travolti dallo tsumani natalista, che ha visto alleati nei decenni precedenti sia i poteri fondamentalisti clericali, Vaticano in testa, sia il Potere dell'Impero sovietico e quelli fascisti, nazisti, totalitari di ogni tipo, che hanno imposto e impongono all'umanità di procreare, di moltiplicarsi bestialmente, irresponsabilmente, condannando centinaia di milioni di bambini a morire di fame, stenti, guerre...

Insomma, una energica, immediata politica demografica di “rientro dolce” mi appare come coesistente per realizzare politiche di risparmio energetico e di investimento sulle fonti rinnovabili per il futuro del nostro paese il documento sulle risorse energetiche.

Lo ripeto: fascismo, nazismo, comunismo stalinista, fondamentalismi vaticani, talebani, e quelli nazionalisti e razzisti hanno rilanciato in questi giorni dissennate politiche nataliste. Oggi, in questi giorni, in Italia i programmi elettorali, i congressi dei partiti recitano un dogma comune: la “difesa della famiglia”. E per “famiglia” intendono la riproduzione continua, intensificata, statalmente incentivata, con milioni di mancia ad ogni bebé, sovvenzioni e detassazioni alle famiglie più numerose... Non una voce si alza contro, a parte i... soliti... Radicali? Rosa nel Pugno? Margherita e Udc, Mastella e Lega trainano possenti, a rimorchio F.I. e in ginocchio perfino i DS, “Verdi” e Comunisti “distratti”.

La famiglia? Quale? Quali diritti sociali, “etici”, politici per i suoi “costitutori”, donne e uomini di ogni latitudine, colore, opinione, religione? Beppe: anche tu hai l'età per ricordare - siamo ancora in tanti - ma stiamo per essere travolti se gli “altri”, i “giovani” non fanno: “Dio, Patria, Famiglia”. La “bomba” non è quella “nucleare”, se non in termini di rischio, di pericolo. Ma la “bomba demografica” deflagra da più di un secolo e sul suo cammino distrugge tutto: natura, umanità, pianeta, appesta il mondo e i suoi dintorni. Lanciamo anche questo SOS, questo MayDay? Io sono pronto, da tempo a dare una mano, e di più. Dai tempi del Club di Roma, quando proponemmo Aurelio Peccei (e chi sarà mai?) a Presidente del Consiglio...

Ma che disastro quella genia di sessuofobi, di assolutisti, di disperati, di blasfemi

accumulatori di ori e di poteri, di impotenti e prepotenti, sbarcati, di nuovo, da una sponda all'altra del Tevere, e che disperazione i potenti, prepotenti, impotenti di qui, che hanno loro spalancato porte e portoni del Palazzo e delle loro storie, e coscienze!"

Marco Pannella